Anno XXI. Mercoledì 5 Agosto 1868 N. 176

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 3 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 30 giugno con il quale il comune di Roncadello d'Adda è soppresso ed aggregato a quello di Dovera, in provincia di Cremona, rimanendo rispettivamente separate le rendite patrimoniali e le passività.

Un R. decreto del 27 giugno con il quale il Comizio Agrario del circondario di Ferrara, provincia di Ferrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.

Un R. decreto del 19 luglio con il quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge d'imposta sulla coltivazione del tabacco in Sicilia, regolamento ch'è annesso al decreto medesimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 3 Agosto 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre alle ore 12 e 20 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Menabrea, ministro, presenta alla Camera due progetti di legge.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di banca.

Cambray-Digny, ministro, comincia dal riconoscere che il corso coatto della carta-moneta crea uno spostamento di vantaggi e di danni, uno squilibrio tra il dare e l'avere, epperò importa sommamente di far cessare questo stato di cose coll'abolire il corso forzoso.

La questione sta tutta nel modo. Quello propostoci dalla Commissione è egli vantaggioso pel paese, e atto a farci raggiungere lo scopo a cui tutti miriamo?

L'onorevole ministro domanda anzitutto alla Commissione se col progetto di legge presentato alla Camera non abbia oltrepassato il mandato affidatole. Rammenta in proposito l'ordine del giorno nel quale la Camera chiudeva la interpellanza Rossi e dal quale ebbe vita la Commissione d'inchiesta. Egli però non avrebbe badato alla enunciata questione preliminare, qualora avesse riconosciuto che il progetto in discussione tornava di vantaggio al paese.

Esamina se i guadagni della Banca nazionale, da che vige il corso forzoso dei suoi biglietti, siano eccessivi, e prova coi dati dei dividendi distribuiti agli azionisti quanto siano esagerate le asserzioni in questo punto. Prova inoltre che i guadagni della Banca non risultano nè a danno del Governo nè a danno del paese. Rettifica alcune opinioni su questa materia, ed esprime la sua meraviglia per la preoccupazione esternata ieri dall'onorev. Sella circa i guadagni della Banca a danno del paese.

Per ciò che concerne lo sconto dei buoni del Tesoro fatto dalla Banca ai privati, osserva che, se questa cessasse da tale sconto, diminuirebbe la ricerca dei buoni medesimi.

Intorno alla proposta limitazione dei biglietti circolanti della Banca, l'onorevole ministro crede che la Commissione non abbia guardato il quesito che da un lato, da quello cioè che riguarda la Banca, non da quello che ha rapporto al paese, il quale ha bisogno di un sufficiente mezzo di cambio.

Annuncia che dall'ottobre dello scorso anno la circolazione della Banca aumentò di 255 milioni, aumento prodotto per la maggior parte dai bisogni del Governo, al quale la Banca venne in aiuto, e non dai suoi.

Se si vorrà imporre alla Banca una limitazione nei suoi biglietti circolanti, dessa diminuirà o cesserà dallo sconto dei buoni del Tesoro, con danno evidente del Governo. Epperò, non essendo il Governo nè in grado di pagare alla Banca il debito con essa contratto, nè in misura di ritirare buona parte dei buoni del tesoro, non conviene imporre una limitazione ai biglietti circolanti della Banca.

La circolazione della Banca è scemata negli ultimi sei mesi di 90 milioni, e sarebbe certamente improvvido, sarebbe un portare il disordine il volerle imporre una riduzione forzata.

L'onorevole ministro si riposa alcuni minuti.

Cambray-Digny, ministro, si accinge a dimostrare l'impossibilità di far rientrare la Banca entro un limite, nella sua circolazione, inferiore a 800 milioni, in un tempo minore di sei mesi.

Senza rimborsi da parte del Governo, o senza che il Governo desista dal prendere i 56 milioni del prestito, che gli rimangono da ritirare, o senza che la Banca restringa le sue operazioni, è impossibile che la Banca restringa le medesime, è assolutamente impossibile che la Banca riduca la sua circolazione in uno spazio di tempo minore di 6 mesi.

Il farlo recherebbe sicuramente di gravi perturbazioni.

L'onorevole ministro dichiara di accettare il principio della limitazione onde assicurare il paese da una esagerata circolazione; ma non può accettare la riduzione.

La riduzione abolirebbe una concorrenza onesta e vantaggiosa sul mercato italiano nelle operazioni di credito, alle quali il Governo dovrà appigliarsi per colmare i *deficit*.

Egli pertanto respinge la riduzione, giacchè non solo l'operazione sui tabacchi, ma qualunque altra sarebbe compromessa. Il paese è nel bivio o di accettare l'operazione sui tabacchi presentata dal Ministero, o di ricorrere ad una nuova emissione di rendita. Aggiunge di non potere intendere come l'onorevole Sella respinga e quella o questa, e venga a dire alla Camera di ridurre la circolazione della Banca e respingere la convenzione sui tabacchi. Questo non è un sistema, ma è la via che conduce il Governo al fallimento. (*Sensazione*)

Dina svolge un suo emendamento, col quale propone una riduzione a 750 milioni, entro sei mesi, nella circolazione dei biglietti della Banca.

(*La discussione continua.*)

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
SUL CORSO FORZATO

(*Continuaz. e fine V. N. di ieri*)

Questa circolazione si compone, in data del luglio, dei seguenti capi, i quali vi rappresentano in quanta parte vi sia impegnato il Governo.

Mutuati al tesoro . .		L. 298,000,000
Agli Stabilimenti di circolazione		» 12,772,500
A conto dell'anticipazione di 100 milioni (Obbligazioni asse ecclesiastico		» 77,500,000
Anticipazione secondo lo Statuto		» 32,000,000
Impiegati in rendita del prestito nazionale 1866		» 56,000,000
In boni del tesoro (Stato e ferrovie)		» 69,829,500
Al Tesoro in rimborso della riserva metallica di lire 77 milioni cinquecento mila. . .	L. 38,750,000	
Per provvedere alla riserva di 32 milioni in conto corrente al 3 per cento	» 16,000,000	
Per quella del prestito nazionale 1866 .	» 28,000,000	
Per quella dei boni del tesoro (Stato e ferrovie) . .	» 34,914,750	
		L. 117,664,750

Per le operazioni ordinarie come istituto di credito . . . . » 150,783,250

Totale della circolazione dei biglietti . . . . L. 794,550,000

Anche ammesso che debbano serbarsi 150 milioni alle operazioni ordinarie di credito, non è dubbio che può ridursi la circolazione della Banca di una somma pari a quella impegnata in titoli del *Prestito Nazionale* e nella corrispondente riserva di 28 milioni, cioè di 81 milioni; con questa riduzione resterebbe di L. 710,500,000. I titoli del *Prestito Nazionale* 1866 sono in aumento del 10 per cento e più rispetto al valor nominale, e del 12 al 13 per cento in rapporto al prezzo medio di acquisto della Banca; e il direttore generale di essa, col quale ha voluto conferire la Commissione per mezzo di una parte dei suoi componenti, dopo le comunicazioni avute col sig. ministro potè assicurarla che questa partita, che sembrava all' onorevole ministro di più pericolosa liquidazione, può essere in breve tempo realizzata con benefizio non piccolo dell' Istituto, al cui Consiglio di amministrazione egli ne aveva già proposto, il giorno innanzi, l' alienazione.

Il diritto che ha il ministro di ritirare ancora 22,500,000 lire, residuo dell' anticipazione convenuta in ottobre del 1867 sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici, che importa, in carta, per la solita operazione della riserva, la circolazione di lire 33,750,000 circa, non impediva l' onorevole ministro dal consentire la limitazione a 800,000,000 di una circolazione, che oggi è appunto di circa 800,000,000. E in ogni caso, se si consideri che i boni del tesoro, colla corrispondente riserva, rappresentano nella circolazione la somma di lire 104,744,250: che di essi una parte, depositata da privati, può rimandarsi, come di ragione, ai 150 milioni riservati per le operazioni ordinarie; che altra parte, rappresentante le garanzie anticipate a Società di Strade ferrate, sarà ritirata alle convenute scadenze, che la cifra di 150 milioni eccede le vere *operazioni ordinarie* dell' Istituto, le quali prima del corso forzoso, non erano che una parte della circolazione totale *massima* di 127 milioni; che finalmente la Banca ha già domandato un versamento di 24 milioni ai suoi azionisti in saldo azioni, non vi è rischio che si possa dire avventata ed eccessiva la riduzione che vi proponiamo della circolazione della Banca nazionale a 700 milioni.

Questa riduzione potrebbe forse ordinarsi, opinava il ministro, con *decreto Reale*, non meno che la limitazione, secondo la facoltà data al Governo dal *Decreto legislativo del* 1 *maggio* 1866 che l' onorevole ministro, il quale propose quel decreto, riservavasi di esercitare, com' egli dichiarò alla Commissione:

L' art. 11 dice:

« Art. 11. (Regio decreto 1. maggio 1866, N. 2873). Il Governo del Re ha la facoltà di vigilare sopra l' amministrazione degli Istituti di credito di cui si parla nel presente decreto, di riscontrare le loro operazioni e di opporsi all' esecuzione delle deliberazioni e dei provvedimenti contrarii ai loro Statuti, alle leggi ed agli interessi dello Stato ».

Ma la vostra Commissione, e per il dubbio più volte mosso sulla legittimità delle facoltà conferite al potere esecutivo dallo stesso potere investito temporaneamente di facoltà legislative, e per porre la riduzione e la limitazione sotto la salvaguardia di un atto, irrevocabile per nuove urgenze dal Governo, senza il concorso del Parlamento, ha preferito proporvi una legge.

Altro urgente provvedimento è quello che concerne la circolazione dei biglietti di piccolo taglio. Il risultato dell' inchiesta vi condurrà a questo giudizio, che conveniva emetterli. Essa vi rivelerà ogni particolarità, ogni circostanza relativa alla scomparsa della moneta divisionaria d'argento, e per qualche tempo, e specialmente in certe località, di quelle di bronzo. Frattanto un fatto incontestabile vale per tutti. La emissione di biglietti da 1 lira ed anche di minor somma di Società ed istituzioni non autorizzate, fu bene accolta dal pubblico; e il Governo stimò cosa conveniente lo astenersi dall' impedirla con tutti i mezzi che sono in suo potere. Si ebbe così la strana anomalia della sorveglianza sulla circolazione autorizzata, circondata di garanzie statutarie e di autorizzazione, e della anarchia nella circolazione non autorizzata, che non dà buone sicurtà di sè, ch' è un esempio di fortunata inosservanza delle leggi, che prepara difficoltà, pericoli e forse anche dispendi dello Stato per l'epoca della cessazione del corso forzoso.

La Commissione proponendovi di autorizzare la emissione di 6 *milioni di biglietti da una lira* a corso forzoso (somma da ripartirsi fra cinque Istituti di credito autorizzati all' emissione di biglietti al portatore, cioè: *Banca Nazionale nel Regno d' Italia*, *Banca Nazionale toscana*, *Banca toscana di credito per l' industria, e pel commercio*, *Banco di Napoli*, *Banco di Sicilia*, in surrogazione di altrettanta somma in biglietti di maggior taglio, che sarebbero ritirati, intende rimuovere quest' altro illegittimo ostacolo al cômpito che la Camera si propose quando ordinò l' inchiesta: impedire che di giorno in giorno si facciano maggiori, operare sin da ora, senza scossa sul mercato, la naturale sostituzione di biglietti autorizzati e a corso forzoso, ai non autorizzati e a corso libero, procurare ai cittadini la comodità di poterli spendere anche nei pagamenti alle pubbliche amministrazioni ed a quelle delle società industriali, che ricusano qualunque moneta non legale, e mantengono ora l' aggio della moneta divisionaria, e di quella di bronzo in una proporzione relativa molto maggiore rimpetto a quello che ottiene la moneta d' oro, e quella di argento al titolo di 8,900, intende finalmente lasciar così modo al Governo di esercitare senza inconvenienti la sua legittima azione rimpetto alle emissioni non autorizzate.

Questi sono i motivi che la determinano a pregarvi di voler discutere e votare di urgenza i seguenti articoli:

Art. 1. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la *Banca Nazionale*, (nel Regno d' Italia) farà rientrare la circolazione dei suoi biglietti al portatore nel limite di 700 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il *corso forzoso*.

Art. 2. Saranno emessi a cura del Governo, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto Reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all' art. 4 del Regio decreto primo maggio 1866, N. 2873, biglietti da *lire una* al portatore in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

IL GENERALE LAMARMORA

E LA STAMPA PRUSSIANA

Sulla impressione che la pubblicazione della nota prussiana fece alla Corte di Berlino, scrivono da quella capitale alla *Corr. du Nord-Est*:

« L' impressione prodotta da questo incidente sopra il nostro governo fu penosissima.

« Il sig. di Bismarck ha fatto subito conoscere a Firenze che il governo del re Guglielmo era molto dolente della comunicazione fatta dal generale Lamarmora. Rivelazioni di tal natura sono sempre poco atte a restringere i vincoli d' amicizia che uniscono i due paesi. La pubblicazione del dispaccio segreto del 17 giugno 1866 è contraria a tutte le consuetudini diplomatiche e il gabinetto di Berlino non può essere che sorpreso d' un tal modo di procedere. Senza voler indagare i veri motivi che hanno guidato l' autore della interpellanza, il governo prussiano lascia la cura di qualificare una tale condotta all' opinione pubblica dei due paesi.

« Il Re s' è fatto scrivere una relazione sopra questa vertenza dal signor d' Abeken, consigliere di legazione, addetto al suo gabinetto particolare, il quale lo accompagna in tutti i suoi viaggi, e che ha saputo prendere una certa influenza sull' animo di Sua Maestà.

In seguito a quella relazione il Re si è fatto rileggere i diversi passi del libro dello Stato maggiore prussiano che hanno urtati i nervi del generale Lamarmora e credo di poter affermare che egli ha espresso il suo sdegno circa questa dimostrazione italiana in termini molto amari. »

Il corrispondente berlinese della *Correspondance* citata è d' avviso che scopo della interpellanza Lamarmora sia stato quello di compromettere, i buoni rapporti esistenti fra i due paesi a vantaggio della Francia, e forse anco di suscitare nuovi rancori fra l'Austria e la Prussia colla pubblicazione di un documento in cui è constatato che la Prussia nel 1866 mirava alla intera distruzione dell' Austria.

Il *Journal des Débats*, che pure si mostra severissimo nel giudicare la inopportunità della interpellanza Lamarmora, così risponde in proposito alla *Correspond. du Nord-Est*:

«..... Nulla prova ad ogni modo che il generale Lamarmora abbia agito a istigazione della diplomazia francese.... Noi vogliam credere ch' egli non abbia ceduto che alla sua ispirazione, e lasciare a lui solo la responsabilità assoluta d' una improntitudine che non sarà certo registrata fra i più belli atti della sua vita politica. »

NOTIZIE

FIRENZE — Rileviamo da un quadro statistico della *Gazzetta militare italiana* che gli arresti, operati dai reali carabinieri nelle varie provincie del regno durante lo scorso mese di giugno, furono come già annunziammo 5005, i quali vanno però così ripartiti: 219 per omicidii, 199 per gras-

sazioni, 445 per risse e ferite, 1162 per furti, 32 per incendi delittuosi, 80 per rivolta alla forza pubblica, 48 per evasioni, 49 per diserzioni, 2 per renitenze e 2569 per cause diverse.

— Giunsero a Firenze tre disertori dell' esercito pontificio, tra i quali un caporale foriere.

— L' *Esercito* dice che gli ufficiali al campo di Foiano stanno preparando una festa militare pel 7 corrente, alla quale verranno invitati tutti gli ufficiali delle truppe attive della media Italia, nonchè buon numero di borghesi e di signore.

— L' *Opinione Nazionale* crede che l' opposizione proporrà, invece della convenzione sui tabacchi, un' operazione sopra i beni demaniali all' interno.

GENOVA — A Genova l' associazione dei reduci delle patrie battaglie fece il 2 agosto una passeggiata militare fino all' altura dei Camaldoli, intesa a mantenere vivo lo studio delle esercitazioni militari nella gioventù genovese.

La comitiva, che si componeva di sessanta individui guidati dal Presidente dell' Associazione sig. Stefano Canzio, dopo essere andata per S. Martino all' altura dei Camaldoli, e quivi bivaccato per prepararsi a mangiare la colezione, ritornò pel Monte al Borgo Incrociati, ove si sciolse.

MILANO — Martedì verso le ore 2 1|2 pomeridiane trovavasi a diporto sul lago di Varese una piccola brigata composta di cinque donne appartenenti al ceto commerciale di Varese fra cui una signora milanese con due ragazzetti. Conduceva la barca un inesperto ragazzetto, il quale si lasciò cogliere da un fortissimo temporale nel mezzo del lago colla barca coperta dalla tenda. — Il vento soffiava impetuoso e per quanta forza potesse fare il meschino barcaiuolo, esso era insufficiente a vincere l' altezza dell' onde e togliere quella comitiva dal grave pericolo che le sovrastava. — Sarebbe tutti periti se un animoso pescatore Giovanni Colombo soprannominato il *Pino* di Calcinate e Giuseppe Giorgetti camparo del lago alle dipendenze del proprietario di esso sig. Andrea Ponti distaccata una robusta barca dalla Darsena Ponti non si fossero spinti nelle acque mentre il tempo imperversava animati dal generoso sentimento di portare soccorso a quelle povere donne ed a quei ragazzetti che presi dalla paura e dallo spavento per essere la loro barca pressochè sommersa dalle acque stavano attendendo da un istante all'altro la dolorosa loro fine. — I generosi sforzi del *Pino* e del Giorgetti furono coronati da felice successo perchè tutta la comitiva potè essere tratta a salvamento sulle spiaggie di Calcinate. — Lode ad entrambi, e tanto maggiore va attribuita al pescatore *Pino* che pel primo previde il pericolo in cui versavano le donne ed i ragazzi, e non curante di quello a cui egli andava incontro quantunque padre a sette figli si slanciò pel primo nella barca per ridonare la vita a quella comitiva che altrimenti sarebbe perita. — È sperabile che il Governo saprà meritamente retribuire quest'atto di valor civile.

NAPOLI — Il *Pungolo* di Napoli dice che la mattina del 2 corrente fu spedito al Ponte della Maddalena un buon nerbo di truppe a piedi ed a cavallo, non che una forte squadra di carabinieri delle due armi, per impedire disordini da parte delle guardie daziarie del municipio, state disarmate in seguito al riordinamento di questo corpo.

VENEZIA — Rileviamo dalla *Gazzetta di Venezia* che la Società Adriatico-Orientale ha sottoposto al ministro dei lavori pubblici un rapporto, nel quale domanda che sia presentato al Parlamento il progetto di legge perchè il Governo assuma a proprio carico la sovvenzione occorrente per la prolungazione della navigazione a vapore da Brindisi a Venezia, che per un anno fu assunta in via di esperimento da Venezia e dalle venete provincie; ed il municipio di Venezia ne appoggiava la domanda.

FRANCIA — Leggiamo nell' *International*;

Il signor di Sartiges, ambasciatore francese a Roma, sarebbe stato incaricato di rispondere a Pio IX che l' Imperatore Napoleone non si farà rappresentare al Concilio Ecumenico qualora l' Italia e l' Austria non vi fossero parimenti invitate.

AUSTRIA — L' *Avenir National* pubblica il seguente dispaccio particolare.

Vienna 1. *agosto*. — Il cardinale Antonelli ha risposto con una semplice dichiarazione di ricevuta al dispaccio del signor de Beust relativo alle leggi interconfessionali.

PORTOGALLO — Il duca e la duchessa di Montpensier sono giunti ad Oporto.

BOEMIA — Il nostro corrispondente particolare, dice l' *Opinion Nationale*, ci scrive da Praga;

L' agitazione in Boemia prende sempreppiù grandi proporzioni. Si dice che già si ricusi di pagare le imposte; nel paese circolerebbero liste di proscrizione col motto: *Morte ai tedeschi!* I tedeschi dal canto loro domanderebbero lo stato d' assedio pei czechi.

PRINCIPATI-DANUBIANI — La *N. Presse* reca la notizia, essersi constatato che il movimento bulgaro sul Danubio fu impresa della Russia e del ministro rumeno signor Bratiano.

La Francia avrebbe già fatto le sue rimostranze a Bukarest, e chiesto la dimissione di Bratiano.

CRONACA LOCALE

OSPIZI MARINI DI CARITÀ
PEI FANCIULLI SCROFOLOSI

COMITATO DI FERRARA

Offerte dei Cittadini
(*Cont. V. N.* 169.)

	Riporto L.	1622. 10
Chiocchin Eduardo	L.	2
Ximenes Dottor Giuseppe	»	1
Mosti Costabili m.ª Malvina	»	3
Strozzi m. Sacrati Massim.	»	50
Farolfi Feliciano	»	5
Camerini cav. Giovanni	»	300
Revedini conte Giovanni	»	20
	Totale L.	2003. 10

Il Cassiere
GALLI.

VARIETÀ

CUCINA ECONOMICA — In Italia va ora diffondendosi una cucina economica che è in Francia molto usata, e che riuscirebbe utilissima per molti dei nostri campagnoli — Eccone la descrizione che ne fa chi la diffonde:

L' apparecchio è tutto in ferro stagnato in parte galvanizzato, non pesa che 20 circa chilogrammi, ed occupa lo spazio di appena mezzo metro in larghezza, altezza e lunghezza. Non ha bisogno di locale apposito, nè di essere murata, ma può invece stare o sul pavimento, o sul focolare ordinario o anche sopra un tavolino, nel vano di un camino, per tutto in somma anche nell' angolo di una bottega, o di una stanza da letto, poichè non dà nè fumo nè alcun cattivo odore. Ha con sè, ed è compresa nel suo modico prezzo la batteria di cucina, cioè i recipienti necessari per cuocere un pranzo ordinario.

Il fuoco si fa con carbone di legna rotto a pezzi della grossezza di una noce. Si richedono cinque o sei centesimi di carbone, dove questo è a caro prezzo, per cuocere il pranzo di cinque o sei persone. Il recipiente che contiene il fuoco è situato in mezzo all' acqua e non può quindi produrre incendio o bruciatura di sorta.

L' acqua scaldandosi a bagnomaria o a vapore i recipienti ove si fa il brodo, e altra pietenza di carne e di legumi; solo il recipiente ove si cuoce l' arrosto è posto a fuoco diretto. I pomi da terra, le castagne ecc., vengono cotti a vapore e quindi hanno miglior gusto. Si può cuocere egualmente assai bene un piatto di crema o d' altro dolce.

Messo tutto a suo posto, messo in cima al recipiente del carbone due o tre bragie accese, e coperto il tutto co' suoi coperchi, l' apparecchio funziona da sè senza alcun bisogno di sorveglianza; il fuoco dura cinque a sei ore e il pranzo si trova apparecchiato quasi senza bisogno di cuciniera se non si richiedono intingoli di speciale difficoltà. Finito il pranzo, l'apparecchio stesso vi dà bella e bollente l' acqua necessaria a rigovernare le stoviglie.

L' apparechio è semplicissimo, senza complicazioni, senza meccanismi, durevolissimo, facile ad essere adoperato, non vi ha difficoltà alcuna ad usarne a chi voglia solo badare alquanto alla chiara e minuta istruzione che lo accompagna. (*G. del Popolo*)

INDUSTRIA MARINA — La pesca dell' aringo o del baccalà è stata in quest'ultimo inverno poco produttiva nelle coste di Norvegia in causa delle frequenti burrasche che dominano quei mari.

Nel 1867 la pesca dell' aringa, nella quale si occupano da gennaio a marzo 13,000 barche con 50,000 pescatori, diede per l' esportazione 530,000 tonnellate del valore di 28 milioni di reali.

Nella pesca del baccalà, che si fa principalmente nelle vicinanze dell'isole Lofode, si occuparono nel 1867 5900 barche comuni e 367 di maggiore portata, con un personale di 28,000 pescatori, i quali raccolsero 18 milioni di pesci, estrassero 18,000 tonnellate di olio e 12,000 tonnellate d' uovo, valore complessivo di 36 milioni di reali.

In quest' anno 1868 pareva che la pesca, quantunque meno abbondante, dovesse essere abbastanza regolare, allorchè sopraggiunse nel 31 marzo un terribile uragano che distrusse 200 barche, una quantità considerevole di materiale da pesca, e vi perirono 60 persone. Fin d' allora il cattivo tempo contrario costantemente i pescatori, i quali non raccolsero più di 15 milioni di pesci.

Le prove cominciate a praticare nel 1865 con una nuova rete di grandi dimensioni, sono state continuate con buon esito. In alcune occasioni furono colti 40 mila pesci in una sol volta. Fu proposto per l'anno venturo di fare uso della luce elettrica per attirare la pescagione.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
6. Agosto	12.	9.	3.

Osservazioni Meteorologiche

4 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 84	mm 759, 68	mm 758, 81	mm 759, 40
Termometro centesimale	o † 24, 6	o † 27, 4	o † 27, 5	o † 25, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 17	mm 16, 05	mm 15, 69	mm 16, 74
Umidità relativa	o 68, 5	o 59, 1	o 57, 3	o 69, 5
Direz. del vento	NNE	E	E	E
Stato del Cielo	q. Nuv.	q. Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 19, 0		o † 28, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		5, 0	

Intorno alle ore 6 ant. del giorno 5, grosso temporale, lampi, tuono e pioggia dirottissima. — Acqua caduta mm. 21, 60.

Telegrafia Privata

Firenze 4. — *Vienna* 3. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria abbia indirizzato a Pietroburgo rimostranze circa le simpatie della Russia per l'agitazione degli Czechi. La stessa *Gazzetta* assicura che ignorasi a Vienna la esistenza di una nota della Corte romana in risposta alla nota di Beust circa l'allocuzione papale.

Atene 2. — Oggi la regina ha partorito un figlio a cui fu dato il nome di Costantino. Il principe e la regina godono perfetta salute. La più viva allegrezza regna in Atene.

REGNO D'ITALIA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA
DEGLI OSPIZI ED OSPEDALI
IN FERRARA

Impresa per la costruzione di un nuovo fabbricato nell'Arcispedale di Sant'Anna ad uso di Magazzeni della paglia e dei materazzi

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane del giorno di Martedì 11 corrente mese, (termine abbreviato stante l'urgenza), si procederà nell'Ufficio Amministrativo della Commissione predetta, situato nell'Arcispedale di Sant'Anna, all'appalto dell'impresa summenzionata, in base al piano d'esecuzione 18 Luglio ultimo scorso, compilato dall'Ingegnere d'Ufficio Sig. Enrico Biondini, e visibile nella Segreteria della Commissione dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

AVVERTENZE

1. L'impresa ascende alla somma di Lire 11,194. 43.

2. L'incanto avrà luogo colle formalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato. Le offerte saranno segrete, scritte in carta di bollo da L. 1, e conterranno in cifre e in lettere il ribasso di un tanto per cento sul prezzo d'Asta. Non si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato il minimum contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

3. Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di opportuni certificati in data recente.

4. Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo scadrà alle 2 pom. del successivo giorno di Venerdì 14 corrente.

5. Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno esibire la partita di deposito presso il signor Cassiere del Monte di Pietà di una somma corrispondente al quinto dell'importo totale del lavoro. Questo deposito potrà esser fatto o in boni della Banca o in cartelle dello Stato, o del prestito Comunale e rimarrà a garanzia della Stazione Appaltante fino a lavoro completamente finito, e collaudato.

6. Dovranno pure depositare L. 300 per le spese tutte d'Asta e di stipulazione del contratto, le quali restano a' carico del deliberatario.

7. L'uno e l'altro deposito sarà immediatamente restituito a quegli aspiranti ai quali non venisse aggiudicata l'impresa.

8. La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare se e come meglio creda dell'interesse dell'Amministrazione.

Ferrara 3 Agosto 1868.

Per il Presidente assente

AVV. GIULIO CESARE CAV. FERRARINI Vice-Pres.

DA VENDERE

Grande fabbricato in via Porta mare facente angolo colla via Cul di Pozzo portante i Civici N. 992. 993. 994. 995. 996 e 481. Composto di alcune Casette, Granaio separato, Osteria e Bottega ora condotta ad uso di Pizzicagnolo — Si faranno vendite anche in dettaglio.

Dirigersi dal Signor Amedeo Lampronti in strada Borgo Leoni N. 4 Rosso.

Regno d'Italia

PROVINCIA DI FERRARA — *COMUNE DI BONDENO*

AVVISO D'ASTA

Alle ore 11 undici antimeridiane del giorno di martedì 18 diciotto corr. Agosto, in questa Municipale Residenza, alla presenza del sottoscritto Sindaco o di chi ne farà le veci, si procederà al pubblico incanto per la vendita degli Immobili sottodescritti; in esito alle Consigliari Deliberazioni del 12 dodici pregresso maggio, rese esecutorie dalla Regia Prefettura e dall'Ill.ma Deputazione Provinciale, come dai Dispacci delli 17 diecisette giugno e 2 due luglio anno corrente numeri 3420-3491 Divisione seconda.

CONDIZIONI

1.° L'Incanto si terrà per pubblica gara, col sistema delle candele vergini.

2.° In precedenza all'Asta, ogni aspirante dovrà avere depositato, presso questa Segreteria le somme, appiedi indicate.

3.° L'Asta si aprirà sui prezzi delle singole Perizie, indicati nella tabella in calce al presente Avviso. Le perizie sono ostensive a chiunque in questa Segreteria, nelle ore d'ufficio.

4.° Gli Immobili si subasteranno, tanto in un sol lotto, quanto in due distinti; purchè non meno di due offerenti si presentino per ciascun lotto.

5.° Ogni offerta non potrà essere minore di italiane Lire 5 cinque.

6.° La semplice aggiudicazione vincola il deliberatario a tutti gli obblighi legali spettanti al compratore.

7.° Nella mattina del 25 venticinque corrente agosto, alle ore 11 undici antimeridiane precise (e cioè nell'ottavo giorno dell'aggiudicazione provvisoria) si farà luogo ad una gara definitiva; purchè un'ora prima venga presentata la miglioria del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione. Non presentandosi alcuno ad aumentare la miglioria, gli immobili saranno deliberati definitivamente a chi effettuava la miglioria stessa: se poi non si avvererà l'offerta dell'aumento del ventesimo, verrà raffermato Aggiudicatario definitivo l'ultimo maggiore offerente del primo incanto.

8.° Il prezzo della definitiva aggiudicazione, dovrà venire sborsato dal Deliberatario all'atto della pubblicazione del Rogito; nei termini fissati dall'articolo 73 della Legge sulle Tasse di Registro.

9.° L'aggiudicatario andrà al possesso degli Immobili, nel giorno 30 trenta di Settembre del corrente anno.

10.° Gli Immobili sotto descritti sono liberi ed immuni da qualunque onere, vincolo, od aggravio; meno quello delle Imposte e Tasse Erariali, Provinciali e Comunali.

11.° Tutte le spese d'Asta, contratto, registro, voltura ecc. compresa una copia autentica dell'Istrumento, da rilasciarsi a quest'ufficio Comunale, vogliorsi ad esclusivo carico dell'aggiudicatario.

Descrizione degli Immobili

1.° Una Casa, detta dei Cappellani, sita in Stellata al civico N. 10, fra i seguenti confini, la via Comune, la piazza di Stellata, e dagli altri due lati le ragioni della Nobil Casa Pepoli, salvo ecc.; peritata Italiane L. 2123. 70. Due mila cento ventitre, e centesimi settanta.

2.° Una camera al primo piano, denominato il Camerone dei Consigli, con sovrastante granaio, ubicata in Stellata, fra la strada della Beccheria, la strada della Chiesa, le ragioni Bignozzi, e quelle Dalbuono ora della Chiesa, salvi ecc.; peritata Italiane Lire 568. 10. Cinquecento sessantotto e centesimi dieci.

NB. Gli ambienti di cui si compone la Casa, il terreno cortilivo della medesima, le adiacenze di fienile e stalla; e quant'altro abbia relazione al Camerone, di cui, al N. 2 risalta dalle singole Perizie.

IMMOBILI DA SUBASTARSI POSTI IN STELLATA	PREZZO D'APERTURA DELL'ASTA	DEPOSITI DA EFFETTUARSI
1.° Casa ed adiacenze come sopra	L. 2123. 70	L. 212. 37
2.° Camerone, come a idem	„ 568. 10	„ 56. 81
Assieme . .	L. 2691. 80	L. 269. 18

Bondeno dalla Municipale Residenza
questo giorno 1° *primo Agosto* 1868 *mille ottocento sessantotto.*

IL R. SINDACO
PAOLO PIRONI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*